

sposizione venne aumentata ancora allorché il maestro del sacro palazzo, Badia, proibì la pubblicazione del suo commentario sulla lettera ai Romani. Questo colpo lo addolorò a morte. Nella penosa circostanza egli invocò l'intervento dell'amico Contarini e dopo il mutamento d'alcuni passi ottenne la revoca della proibizione.¹

In fatto di pietà profondamente intima Sadoletto era certo anche superato dall'inglese REGINALDO POLE,² il quale parimente era più umanista che teologo e verso i novatori religiosi propendeva più per la clemenza che per il rigore. Come il Contarini, egli pure quando fu nominato non apparteneva al ceto sacerdotale. Nato nel 1500 a Staffordshire, per ragioni della madre, lady Margaret Plantagenet, era in strette relazioni colla casa regnante in Inghilterra. Educato accuratamente a Oxford, passò nel 1519 all'università di Padova, dove, aiutato da Enrico VIII, attese agli studii per sei anni. La lunga dimora alla famosa università fu d'importanza decisiva per l'evoluzione del Pole: là egli venne tirato del tutto nella sfera dell'umanesimo italiano: là strinse con uomini come il Longueil, il Bembo, il Giberti e il Sadoletto, le relazioni amichevoli che furono decisive per la sua vita. Ben presto egli lasciò nuovamente l'Inghilterra, dov'era tornato, allorché la faccenda del divorzio d'Enrico VIII mise tutto in confusione colà. Quel disgraziato negozio fu anche per il Pole, il quale era un naturale tranquillo di studioso, il fato della sua vita. Appena a Parigi egli incappò nel più penoso imbarazzo, allorché il re, suo benefattore, lo richiese di ottenergli un parere dell'università di Parigi favorevole alla sua faccenda matrimoniale. Indole sensibile e condiscendente, il Pole ebbe la debolezza di non rifiutare incondizionatamente quest'incarico.³ In breve però co-

¹ Vedi DITTRICH, *Contarini* 484 s. e BERNATH in *Realencykl.* di HERZOG XVII^o, 330, dove però la nomina del Sadoletto a cardinale è erroneamente collocata nel 1535. Lo stesso errore presso LEHMANN, *Herzog Georg von Sachsen im Briefwechsel mit Erasmus und Sadolet*, Neustadt i. S. 1889, 57.

² Fonte principale è pur sempre QUIRINI *Epist. R. Poli et alior. ad ips. collectio*, 5 voll., Brixiae 1744 s. Ibid. anche la *Vita* di BECCADELLI. Cfr. inoltre PHILIPPS, *Life of Pole*, Oxford 1765; Hook, *Archbishops of Canterbury*, N. S. III, London 1869 e la importante recensione di REUMONT in *Theol. Literaturblatt* V, 964 s., 993 s.; FREEMAN, *Card. Pole (Essays, 4 Serie)* 1869; KERKER, *R. Pole*, Freiburg 1874; ZIMMERMANN, *R. Pole*, Regensburg 1895; MARTIN in *Bullet. de l'archiconfr. de N. D. de Compassion* IV, Paris 1903, 146 ss. Una serie di * lettere tuttora inedite del Pole si trova nell'Archivio di Stato in Parma. Un magnifico ritratto del cardinale, opera di Sebastiano del Piombo, è all'Eremitage di Pietroburgo: molto buona riproduzione presso MAUD F. JERROLD, *Vittoria Colonna*, London 1906.

³ Tanto risulta dalla sua lettera a Enrico VIII del 7 luglio 1530 (*Cal. of State Papers: Henry VIII, ed.* BREWER, n. 6505), dalla quale appar chiaro, che Pole lavorò per la faccenda (vedi REUMONT in *Theol. Literaturblatt* loc. cit. 970, il quale dà questo giudizio: «Può servire a scusa del Pole, ma non a veramente giustificarlo, la posizione che Enrico VIII sosteneva tuttavia in faccia al mondo»). Non posso sottoscrivere al tentativo di giustificazione dello ZIMMERMANN (38 s.). V. anche GAIRDNER in *Engl. Histor. Review* IX, 576.